

il popolo della pace

berti, il «ministro degli Esteri» della Santa Sede - «non c'è una soluzione militare al conflitto: se la violenza continua, non si avranno vincitori, ma solo sconfitti». Ha spiegato come a causa della situazione drammatica in Siria, «si sia resa quanto mai necessaria la Giornata di digiuno e di preghiera indetta da Francesco, anche

per ricordare a tutti che la pace, prima di tutto, è un dono di Dio che va perciò chiesto ed accolto con cuore umile ed aperto». «Oltre alla preghiera, insieme alla preghiera - ha aggiunto monsignor Mamberti - si rivela necessario un rinnovato sforzo diplomatico, anche conformemente al posto che la Santa Sede occupa nella

comunità internazionale».

Si sono mosse le conferenze episcopali dei vari Paesi. Hanno sensibilizzato governi e politici. Cresce la mobilitazione dell'opinione pubblica in tutto il mondo, anche in Italia.

C'è chi sarà questa sera in piazza San Pietro per la veglia di preghiera, chi pregherà secondo la sua fede, chi condividerà il digiuno e chi manifesterà in altri modi la propria adesione.

Vi sono ministri e politici di ogni schieramento. Ricordiamo tra i tanti il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, la presidente della Camera, Laura Boldrini, così pure il professor Romano Prodi. La segreteria nazionale di Sel parteciperà al digiuno. Anche Angelo Bonelli, presidente dei Verdi, ha annunciato di accogliere l'appello del Papa così i ministri Bonino, Mauro e Lupi.

La segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, ha annunciato l'adesione del maggiore sindacato italiano e ha invitato ad esporre in tutte le sedi della Cgil la bandiera arcobaleno della pace. Anche la Cisl e l'Ugl hanno annunciato la loro adesione. Sono tante quelle individuali. Vi è bisogno di gesti di pace e parole di speranza. Soprattutto quando la politica e le istituzioni internazionali paiono incapaci di fornire risposte adeguate.



ANGELO BAGNASCO
Cardinale e presidente della Cei

Un richiamo alla responsabilità



La scelta di Papa Francesco di invocare la pace convocando tutti attorno alla preghiera e al digiuno è un gesto di speranza che interrompe la sequenza delle drammatiche notizie provenienti dalla Siria e dal Medio Oriente. La preghiera suggerisce che l'umanità

lasciata a se stessa rischia di essere sopraffatta dalla violenza che si ritiene inevitabile mentre essa è figlia di una cultura del conflitto e dell'interesse. Solo a partire da Dio si riscopre la comune umanità. Il digiuno è un richiamo efficace alla responsabilità di ciascuno perché la giustizia non è mai senza prezzo e richiede il coinvolgimento personale anche a costo di sacrifici e di rinunce. Non si trasforma il mondo se non cambiano le persone.

La spontanea adesione di tanti all'appello del Papa, non solo cristiani, ma anche appartenenti ad altre fedi religiose e non credenti, conferma la missione della Chiesa che è chiamata ad essere segno e strumento dell'unità del genere umano e rivela l'attesa profonda dei popoli: il dialogo e mai la guerra, il negoziato e mai l'illusione militare.

Questa sera saranno migliaia le veglie che si terranno in ogni borgo e città del nostro Paese con la certezza che Dio possa illuminare il cuore di chi è chiamato a decidere e ciascuno senta l'appello alla propria conversione. In tal modo sarà possibile restituire futuro a quanti oggi vivono nel terrore, specialmente bambini, donne e anziani.

GIANNI MORANDI

Cantante

Sarà un grande segno di speranza



Aderisco all'appello del Papa contro la guerra in Siria. Oggi digiuno totale (solo acqua). Sono sicuro che Francesco ha convinto e che coinvolgerà milioni di persone, non solo fedeli alla religione cattolica ma anche appartenenti ad altre fedi e al mondo laico. Sarà

un grande segnale di pace, che spero toccherà il cuore dei governanti, oggi chiamati a decisioni che non possono tradire l'umanità degli uomini.

...
L'iniziativa di Bergoglio è diventata l'evento mondiale contro la guerra

DARIO FO

Premio Nobel per la letteratura

Il fantasma dell'Iraq



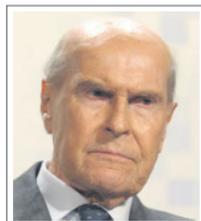
Da sempre io e Franca siamo stati contro tutte le guerre, quasi per professione, perché tutto quello che succede con le guerre è veramente terrificante. La guerra è la peggiore espressione dell'umanità. Non possiamo dimenticarci come è stata portata avanti l'ulti-

ma guerra in Iraq, l'organizzazione antiterrorismo degli Stati Uniti diceva di avere le prove che Saddam stesse organizzando un'aggressione, che fosse in possesso di armi chimiche e poi si è scoperto che era tutta una fandonia, un pretesto, un gioco volgare per indurre una guerra. Certo, Saddam Hussein era una persona infame, ma il vero interesse degli americani era il petrolio. Senza parlare delle mire di egemonia che riflettono la volontà degli americani di ribadire la propria forza, di essere il poliziotto del mondo. La giornata di digiuno e preghiera indetta dal Papa è un bel gesto, il Papa sta conducendo la politica che ci si aspettava da un papa e che non sempre ha contraddistinto i suoi predecessori. Non posso che aderire, anche se non posso permettermi il digiuno completo perché sto lavorando e rischio di crollare sul palcoscenico.

UMBERTO VERONESI

Oncologo

La violenza, un atto contro natura



Come Presidente e fondatore del Movimento Science for Peace, accolgo l'invito di papa Bergoglio ad osservare un giorno di digiuno. La dichiarazione del papa - «guerra chiama guerra» - coincide con le conclusioni riportate nella Carta di Siviglia (che riporta gli stu-

di più recenti su biologia e antropologia umana) che confermano che la natura dell'uomo è incline alla solidarietà e l'aiuto reciproco e la violenza è la reazione a situazioni avverse, prima di tutto alla violenza. Il che equivale a confermare biologicamente che la violenza genera violenza e che rispondere alle armi con le armi non risolve i conflitti, ma li amplifica. La posizione di Bergoglio si rifà alla grande cultura pacifista di molti suoi predecessori, come Giovanni XXIII, che con l'enciclica «Pacem in Terris» ha posto le basi del pacifismo moderno condiviso dai movimenti laici. Riecheggia anche il pensiero agostiniano nella sua teoria della «privatio boni»: il bene è la regola della vita umana e il male non è che la sua privazione. Dunque, anche dal punto di vista filosofico se l'uomo è buono per natura, ogni violenza è un atto contro natura e quindi la guerra è contro natura.

ROBERTO ANDÒ

Regista

Già una vittoria dare spazio ai dubbi



Dunque, veglia e digiuno: ma la sospensione dell'agire indiscriminato per un giorno sarà in grado di fermare la mano incerta di chi vorrebbe ergersi a «polizia» del mondo? Quella mano incerta riuscirà a superare il disagio di un gesto in cui nessuno sembra sino in

fondo credere? Nel vuoto inerte della politica, nella ignavia della politica estera europea e mondiale, nell'incedere nelle tenebre di menti indecise, si fa spazio la voce di un Papa autorevole e sfidante che usa le armi invincibili del disarmo. Uno strano duello quello in cui troviamo a fronteggiarsi il capo della chiesa cattolica e il leader politico più responsabile e dialogante che gli Usa abbiano mai espresso, impacciato dentro gli irresolubili dubbi che furono di Amleto: come ricomporre l'ordine del mondo senza la forza? Come si punisce il carnefice senza provocare morte e distruzione? Che il mondo per un giorno si fermi arrovelandosi nei propri dubbi è già un merito se non una vittoria del Papa. La politica è costretta a subire la veglia e a ritrovare un ruolo «culturale» che sembrerebbe aver perduto. Il volto perplesso e dolente di Obama ne è la tragica, nobile, testimonianza.

MAIREAD MAGUIRE

Premio Nobel per la pace

Battere l'immoralità della guerra



Partecipo con convinzione al digiuno per la pace promosso da Papa Francesco.

Si tratta di una iniziativa di straordinaria valenza morale contro l'immoralità della guerra. In questo caso, della guerra in Siria.

L'intervento militare americano, sostenuto da Paesi come l'Arabia Saudita e il Qatar che armano i terroristi che combattono in Siria, porterà solo nuove sofferenze a un popolo già martoriato, e chiuderà ogni spazio per quanti, e ne ho conosciuti tanti, nella società siriana operano per il dialogo e la riconciliazione nazionale.

Spero che persone di tutto il mondo partecipino al giorno di digiuno per la pace in Siria e per il diritto del popolo siriano a determinare il proprio futuro di pace e riconciliazione senza interferenze da parte di forze e interessi esterne.

La popolazione siriana è stanca di morte, violenza e distruzione.

Non violenza e dialogo sono l'unica via per la pace.